

# Nell'ottica del Nuovo Rinascimento.

**Romeo Lucioni - Antonio Nava**

È nato il "Partito della Libertà" e molti "cittadini" che speravano in questo "traguardo" guardano ora, come dichiarato a Frascati il 23-3-2009, la "Ricostruzione dello Stato degli Italiani".

Sono parole importanti che però richiedono puntualizzazioni e, soprattutto, una "traduzione" in termini pratici, concreti, programmatici.

È giusto parlare di "cantiere aperto al contributo di tutti gli uomini e *donne* di buona volontà..." proprio perché le difficoltà del nostro Paese vengono da lontano e richiedono uno sforzo globale, di tutti e su tutti i fronti, per poter superarle.

Rinascimento-idea (come movimento di pensiero e di studio) è nato dal proposito di affrontare l'analisi socio-politica ed anche umanistico-culturale per arrivare a comprendere, prima di tutto, per poi elaborare un programma di confronti, di studi e, soprattutto, di proposte di interventi.

Si parla di "degenerazione partitocratica", ma dobbiamo chiederci se lo strapotere dei partiti non sia stato una conseguenza di una particolare "cultura democratica" che non si è dimostrata capace di porre, al centro dello scacchiere decisionale, il cittadino piuttosto che il potere per il potere.

Il "riformismo istituzionale" non ha saputo risolvere i problemi di un paese che, uscendo dalla guerra, doveva porre le basi per il suo futuro di riscossa, di costruzione, di buon funzionamento.

Questo cosiddetti "riformismo" ha trovato le leve del suo programma nella "burocrazia", ed è questa la scelta che oggi, come dice il ministro Brunetta, che deve essere messa sul banco degli imputati.

Il potere di costruire il futuro appartiene solo al popolo, ma in quel momento il popolo è stato spogliato del suo diritto ed il potere è passato alla struttura, all'operatività burocratica.

Non è sorto dal nulla questo modello, se non dalla organizzazione mentale e filosofica di "uomini di pensiero" che hanno teorizzato la burocrazia come baricentro fondamentale per la costruzione di uno "Stato moderno ed efficace".

Rinascimento-idea non vuole essere uno strumento per la rinascita, non si pone a dettare o a consigliare, ma, al contrario, vuole agire per suscitare l'analisi, la discussione, il confronto democratico e dialettico per la "costruzione di un Paese dei Cittadini per i Cittadini, nel pieno diritto della libertà, della sussidiarietà, del rispetto della persona e della pari opportunità.

La mancanza di una organizzazione socio-culturale strutturata sulla base del diritto ha portato a molte stonature, a molti errori, tra i quali va sicuramente annoverata la divisione dei partiti rappresentati nel Parlamento e nel Governo, più spinti da "preconcetti ideologici" che da una vera preparazione sul "valore del diritto dei cittadini" e del popolo ad assumere la centralità del proprio ruolo.

Non si è formata, come dicono gli amici di Frascati, una "... comunità di destino", una ... unità di intenti nella comunità dei cittadini.

Oggi la proposta del "Rinascimento culturale-politico-sociale" non mira al potere, ma allo studio e questo sulla base di concezioni nuove, valori che rappresentano una "voglia di trasformazione" e si basano sul confronto delle idee.

La molteplicità delle idee che sono in discussione fa di "Rinascimento-idea" una "... unità di intenti".

Non si può parlare di “trasformare la funzionalità del potere politico” se non si pongono le basi per un chiaro discorso socio-culturale, fondato sul diritto e sul rispetto del diritto di tutti i cittadini.

La “debolezza della frammentazione politica” è stata la causa di molti fallimenti e di tanti dolori oltre che di un “disastro economico-finanziario”, proprio perché è fallito il sistema iper-burocratico che sin qui, dalla fine della guerra, tutti i governi, i partiti e le istituzioni hanno abbracciato come sistema vincente.

Il NO del Governo al predominio della burocrazia deve farsi sentire forte ed unanime, anche nell’ambito del potere europeo di Bruxelles, ma in questo il “Popolo della libertà” non può e non deve fallire.

È forse l’ultimo treno in partenza per il “futuro” che il Paese non può perdere e, proprio per questo, siamo chiamati ad essere uniti per tracciare le linee-guida per la “nostra libertà”. Non è sufficiente chiamare a raccolta per il BUONGOVERNO, come dicono gli amici di Frascati, bisogna cambiare creando la “CASA DI VETRO DI TUTTI GLI ITALIANI”, la trasparenza del diritto e dei doveri, la volontà per le scelte che portino a creare il NUOVO-RINASCIMENTO che è politica delle idee, determinazione del diritto che è quello della “comunità intera” per il suo sviluppo, per la sua rinascita, per il ritorno a quel posto di privilegio che l’Italia ha sempre conquistato nella sua luminosa storia.

Il problema non è quello dei burocrati di una organizzazione asettica, fredda ed impositiva, ma quello di risolvere la domanda forte della quotidianità, della vita, delle esperienze personali, familiari, di gruppo e globalmente sociali, tenendo conto delle dinamiche psicologiche, politiche, giuridiche e socio-culturali.

Le difficoltà della società post-moderna e globalizzato –a posteriori riferibili alla disastrosa organizzazione liberistico-capitalista, fondata non sul diritto del lavoro, ma sulla follia burocratico-finanziaria- possono essere corrette e superate solo mediante la riorganizzazione culturale che deve tendere a privilegiare la cultura del profitto guadagnato con l’impegno creativo, il sudore del lavoro, la prospettiva di un benessere per tutti, fondata sull’equilibrio democratico dei profitti, delle pari opportunità, della giustizia sociale, dell’integrazione e della sussidiarietà.